

«L'importante è vincere» di Eva Cantarella ed Ettore Miraglia (Feltrinelli)

Crisstone sprintava come Bolt

A confronto campioni delle Olimpiadi antiche e moderne: Polite, Zatopek, Jesse Owens

 di **Carlo Baroni**

Sono venute da lontano. Ed erano un po' festa, gioco e modo per ritrovarsi. Tempo per far contenti gli dèi, mettere la politica al suo posto, confrontarsi con gli spazi e i tempi. C'è anche una data per l'inizio di tutto (776 a.C.). Forse vera o magari no, ma che importa? Di sicuro si sa quando finirono e per colpa di chi (393 d.C., l'imperatore romano Teodosio). Le Olimpiadi che tornano ogni quattro anni e c'è sempre una storia in più. Quelle di oggi così uguali e così diverse.

L'importante è vincere. Da Olimpia a Rio de Janeiro (Feltrinelli) è un libro che mette insieme la storia e lo sport. L'archeologia e le gare. La mitologia e i computer. Le firme sono di Eva Cantarella, giurista, esperta di Diritto romano e greco, e di Ettore Miraglia, giornalista del «Corriere della Sera» e della «Gazzetta dello Sport». Il link che tiene uniti due mondi è il fascino di qualcosa che prima di capire bisogna amare. La Grecia antica e la globalizzazione.

Che poi, chissà perché, quando pensiamo ai Giochi, ci viene sempre e solo in mente l'immagine del discobolo nudo tutto muscoli piegato in due, scolpito da qualcuno che poteva dar lezioni persino a Fidìa. Un po' Maciste e un po' Ercole. Giochi di forza. Roba da film anni Sessanta con de Coubertin che ci ha messo del suo per inventarsi riti che i Greci manco si sognavano: tipo la fiaccola. Ci sono rimasti, invece, i nomi di

gare che solo chi ha fatto il classico comprende nel profondo: il decathlon, l'heptathlon e adesso anche il triathlon. Cose che l'inglese non potrà mai sostituire.

Le Olimpiadi sono il segno della rinascita dell'Italia e quelle di Roma del 1960 restano ancora le più belle. I Giochi che anticipano i tempi e un bianco, Livio Berruti, si può innamorare di un'atleta di colore, Wilma Rudolph. Le Olimpiadi che ci proiettano in un futuro oscuro di paura per il terrorismo e sono la strage di Monaco 1972, oppure quelle dove Usa e Urss si fanno la guerra con i boicottaggi ed è meglio così, piuttosto che lanciarsi dei missili atomici.

I Giochi pensati per fare la pace e, anche se è vero, c'è un pizzico di retorica. Che anche gli antichi greci truccavano le gare, pagavano sotto banco e magari non c'era il doping, ma ci vorrebbe un Ippocrate per garantirlo. Olimpiadi festa religiosa e pubblica, finanziata dallo Stato. E allora non è cambiato niente. Le donne che non partecipavano, anzi sì, in una maniera intelligente che solo loro. Il primo oro al femminile per Cinesca, che non è proprio lei a vincere, ma il suo cavallo. Ma il suo nome finisce nell'albo d'oro. C'è la nascita del ginnasio, che anche allora era qualcosa che sapeva di esclusivo, nel senso che potevano accedere solo i cittadini. Niente schiavi o meteci.

Il libro mette a confronto le gesta dei campioni che furono con le star di adesso. E allora impariamo che Crisstone era un Usain Bolt ante litteram. Non veniva dai Caraibi, che manco si sapeva che ci fossero, ma da Termini Imerese. Un

campione della Magna Grecia con la dinamite nei polpacchi. Vinse in tre Olimpiadi e ad applaudirlo c'era anche Platone.

Ma i Giochi, se proprio devono scegliere una facoltà, vanno su Scienze politiche più che su Filosofia. Nel 1916 e nel 1940 non si disputano a causa delle guerre mondiali. Ed erano programma-

ti, pensa te, a Berlino e Tokyo. Già detto dei boicottaggi di Mosca e Los Angeles, nel 1980 e 1984, ci sono poi i Paesi esclusi per anni, come il Sudafrica, per la macchia dell'apartheid. Un altro che vale la pena di raccontare è Polite, che veniva dall'Asia Minore e sapeva correre di fretta e di pazienza. Velocista e mezzofondista. Capace anche di imporsi dieta e allenamenti mirati. Come dire che non abbiamo inventato niente. Come lui, anche se sul breve non si cimentò mai, Emil Zatopek, la locomotiva umana. Brutto in tutti i sensi. Da vedere e per come correva. Appunto «come correva». Roba che c'era un inizio e mai una fine.

I Giochi, che per l'antica Grecia non prevedevano divisioni per nazioni, sono diventati per mezzo secolo l'arena di Usa e Urss per mostrare i muscoli. Giochi di parole. Qualche volta di impropri. Con la macchia del doping, esplosa, chissà come mai, quando il Muro di Berlino stava per venire giù e le contrapposizioni non tenevano più su le ipocrisie. E allora è stato lo scandalo di Ben Johnson, ma anche la stella di Carl Lewis che è brillata di più. E ha fatto ricordare un altro sprinter nero, Jesse Owens, che fece più lui contro il nazismo che mille tomi di intellettuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro di Cantarella e Miraglia. A destra: la partenza della gara dei 100 metri alle Olimpiadi di Berlino del 1936. L'atleta americano Jesse Owens, che vincerà la medaglia d'oro, è il primo da destra (Central Press / Getty Images)



Festival «Dialoghi sull'uomo»

Agonismo e altri giochi, appuntamento a Pistoia

Il tema del raffronto tra le attività agonistiche attuali e quelle della Grecia classica sarà approfondito da Eva Cantarella domani a Pistoia, nel corso di un intervento sul tema «Le Olimpiadi e i giochi nell'antichità». L'appuntamento è in piazza del Duomo alle ore 11: l'incontro è organizzato nell'ambito della VII edizione del festival di antropologia



Il logo del festival «Dialoghi sull'uomo»

del contemporaneo «Dialoghi sull'uomo», ideato e diretto da Giulia Cogoli, che quest'anno ha come argomento conduttore «L'umanità in gioco. Società, culture e giochi». Tra gli altri ospiti della manifestazione: Marco Aime, Christian Bromberger, Adriano Favole, Alessandro Piperno, Ranieri Polese, Marco Tardelli, Gioele Dix (www.dialoghisulluomo.it).

Gli autori



● Sono Eva Cantarella (nella foto più in alto) ed Ettore Miraglia (nella foto in basso) gli autori del libro *L'importante è vincere. Da Olimpia a Rio de Janeiro* (Feltrinelli, pagine 159, € 14)

● Firma del «Corriere della Sera», Eva Cantarella ha insegnato Diritto romano e Diritto greco all'università Statale di Milano. È autrice di parecchi libri su tematiche riguardanti il mondo antico e la cultura classica

● Ettore Miraglia è giornalista del «Corriere della Sera» e della «Gazzetta dello Sport». Ha sempre seguito gli sport olimpici